

Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabato.

L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 anticipate.

Gli Associati avranno il Foglio senz' altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capiluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

IL FRIULI

FOGLIO PERIODICO

L'Ufficio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Mureto in Contrada San Tommaso.

Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.

Gli Scrittori che si degnano di coadiuvare a questa impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 2.

4 NOVEMBRE

1848.

FRATELLI, SPERIAMO ANCORA

Nè temiamo di pronunciarlo francamente, perchè nulla di *sedizioso* ha la nostra speranza. Una grande questione si sta trattando e con la parola e con la Spada; questione che non interessa un popolo solo ma tutte le nazioni di Europa. E noi *speriamo* che trionfi il santo principio d' una *ragionevole libertà*. Nè alcuni avvenimenti particolari turbino la nostra speranza. La loro influenza non è tale da dare uno scioglimento decisivo alla lotta tra la *Ragione* civilizzata e il barbaro *dispotismo*.

Ma di che temiamo? Non è forse vero che un' *idea unica* spinge oggi d' accordo tutte le nazioni verso una vita novella? Non è forse vero che *volere fortemente è potere*? I panegiristi della *Forza* gridino pure quanto vogliono; ma noi non siamo persuasi che le bajonette siano da tanto da impedire all' Umanità di correre ad un fine voluto dalla Provvidenza.

Nell' istoria leggiamo che la Forza mantenne per un certo tempo la schiavitù individuale e poi il Feudalismo. Ma questi mostruosi sistemi caddero abbattuti dalla civiltà e dalla religione, nè si rialzeranno mai più. Perchè temeremo noi che il vecchio dispotismo coperto di un lacero manto macchiato col sangue di mille vittime pianti di nuovo il suo ferreo scettro nell' Europa civilizzata?

Le rivoluzioni sono una grande lezione e pei popoli e per i re. Nè andrà perduta questa lezione. Nò, nò. L' Europa non sarà *cosucca*. I Principi hanno compreso che finalmente l' *idea di libertà*, non è più un' idea indeterminata e pieghevole sotto l' influenza delle passioni; hanno compreso che v' hanno ne' popoli bisogni reali, che imperiosamente domandano di essere soddisfatti. Nè la Forza che può soffocare le rivoluzioni, può egualmente far tacere questi bisogni. Sorgerebbero ad ogn' ora più prepotenti, e turberebbero ogni prosperità materiale e morale della nazione. Ed è possibile la saldezza di un Trono in mezzo ad una società in preda a continue convulsioni politiche?

Il Principato pe' suoi veri interessi volse già a' popoli una parola di pacificazione. Questi le daranno ascolto quando questa parola sarà unita ad un' altra — *LEALTA'*.

Gli attuali avvenimenti politici rendono opportuna a nostro avviso, e forse gradita a' nostri associati la lettura d' una serie d' articoli sopra l' Ungheria tolti alla *Revue des deux Mondes* e compendati:

L' UNGHERIA

Ciò che arreca alto stupore nell' Ungheria innanzi tutto si è l' incredibile varietà delle razze umane, onde è gremita — Paese non v' ha che ne acciuda un numero sì enorme — Tipi di figure profondamente dissimiglianti, strane costumanze, lingue sconosciute, religioni separate o nemiche, moralità radicalmente opponenti, tutto vi riconduce a quella primiera impressione; nè punto v' è duopo di schiudere i libri per capire che vi trovate tra mezzo a una confederazione di popoli diversi, piuttosto che in seno di nazione una e semplice nella sua origine, o tradotta ad unità per forza d' assimilazione, forza che appartiene soltanto a un possente Governo.

Aprite gli occhi: eccovi gli Ungari che hanno dato il loro nome al conquistato paese. Venuti nel 10.^o secolo dall' antica patria de' Sciti, essi ritengono ancora nei loro tratti, nel loro idioma, nelle abitudini la viva impronta della loro origine; coraggiosi ed intelligenti, ascondono sotto la fisionomia calma e pensosa dei popoli orientali, un cuore appassionato, uno spirito vivido ed entusiasta. I più ricchi hanno cangiato colla pelliccia degli Ussari la pelle di montone, che un tempo ricopriva i loro padri; i non ricchi la conservano tuttora.

Dopo gli Ungheresi vengono gli Slavi, abitanti di queste contrade da tempo immemorabile, razza feconda e testereccia, acuta, furba, meglio capace di seguire che di marciare sola, e porsi a capo, ma in questo secondo rango, non si lascia superare da veruno — poi gli Alemanni calati con i fiotti del Danubio alle estremità del paese, robusti ed abili coltivatori, savj, economi rappresentanti dell' incivilimento occidentale, delle nostre abitudini, de' nostri costumi in questa frontiera estrema dell' Europa — Voi ritrovate nei vaghi villaggi edificati dai Sassoni nel Banato, e nella Transilvania quelle fresche e ridenti figure alemanne, que' biondi capelli, quella tinta colorata che voi avete ammirato sulle sponde del Reno, e quello stesso idioma che da Strasburgo ad Orschova ed Hermanstadt, stabilisce una gran corrente d' idee comuni, e fa penetrare l' influenza

poderosa dell'occidente più lungi ancora che il Danubio non porti i prodotti della sua industria.

I Valacchi contano altresì de' numerosi rappresentanti nell'Ungheria; avanzi degenerati delle legioni di Trajano costoro vanno superbi del nome di Roumani, che attesta la loro origine. Se qualche Valacco dal naso aquilino, dal profilo di medaglia l'apparisce sovrasso una rupe, vestito del suo sajo a pelo di capra, tagliato come toga Romana, ti sembrerà di vedere un Centurione alle porte del campo. Codesta razza oggi servile e degradata, può ben discendere dai soldati di Cesare e di Trajano, poichè essa ha dato un giorno all'Ungheria due grandi uomini, Giovanni Huniade e il re Mattia Corvino — Nominiamo solamente i Greci, gli Armeni dalle vesti fiottesche, gli Italiani, ed i Croati, i Giudei più disprezzati quivi e nondimeno più utili che altrove, e tutti zelanti conservatori de' proprj costumi, del proprio idioma. Nè dimentichiamo i Francesi, che a' tempi di Maria Teresa, vennero dalla Lorena e dalla Champagne a stabilirsi nel Banato, e vi fondarono i villaggi di Charleville e di Saint-Ubert, e qualche altro il di cui nome richiama l'attenzione d'un compatriotta. Finalmente, nell'ultimo gradino della scala sociale, si ritrovano i Boemiani o Zingani, razza nemica e misteriosa, sparpagliata tra mezzo di popolazioni che la esecrano, e colle quali essa ha accettata la guerra; dessi vivono all'entrata de' villaggi, ributtati e maledetti come nelle Indie i Parias, da cui la tradizione li fa discendere, in miserabili capanne sepolte per metà sotto il suolo; la loro lingua è sconosciuta, i loro costumi sono fuori della legge morale. Il furto, la magia, la musica, i mestieri di fabbro ferrajo, di maniscalco, di boja, tale è la loro industria ereditaria. Tra questa abietissima razza ed il brillante cavaliere maggiaro, di cui poco fa parlavamo, noi abbiamo percorsa tutta la scala dell'umana famiglia: al disotto è il bruto.

La Ungheria fu la prima stazione dei barbari che invasero l'Europa moderna, il primo serbatoio ove l'invasione, il diluvio, per dir così, venne a depositare gli strati successivi del suo limo. Ne' secoli seguenti le invasioni dei Turchi, de' Tartari, de' Polacchi, degli Alemanni, il transito dei pellegrini a' tempi delle Crociate aggiunsero ancora nuovi elementi a queste popolazioni sì svariate; ma ciascuno serbò il suo idioma, i suoi costumi, spesso la sua organizzazione peculiare. Così le Comuni sassoni del Banato e della Transilvania, colonie fondate dallo spirito Calvinista e repubblicano nel XVI. secolo hanno rigettata ogni spezie di nobiltà: l'elezione de' magistrati ivi si fa per suffragio universale — Questi villaggi de' cittadini repubblicani, la di cui industria ci richiama i Comuni fiorenti del medio evo, sono seminati qua e là in mezzo di Szeklers, rampolli de' primi conquistatori del paese, nobili tutti e guerrieri, ed accampati, quasi direi, sulle frontiere. — Se noi potessimo guardare alla fine nell'interno di codesti uomini sì diversi di figura e d'aspetto noi troveremmo la stessa varietà. Le religioni le più dispajate si dividono le popolazioni

per noi enumerate, tutte le comunioni cristiane, cattoliche, luterane, calviniste, ivi hanno i loro rappresentanti; i Greci uniti e del rito orientale ivi occupano un grande spazio; i Giudei, gli Anabattisti, alcuni Maomettani perfino figurano in questa enumerazione. Finalmente i Zingani celebrano nel fondo delle boscaglie, io non nel sò, qual Culto ridicolo e abbominevole in onore di una vacca rossa, e gli unitarij o Sociniani, stabiliti quivi non pur per tolleranza, ma come religione di Stato, incidono sul frontone del loro tempio questa iscrizione, che Socrate avrebbe scritta: UNI DEO.

ITALIA

In tutte le 40 Parrocchie di Venezia nel dì 31 Ott. si celebrarono esequie solenni per i prodi morti nel fatto di Mestre.

Dicesi che in quel fatto d'armi i Veneziani s'impossessassero del carteggio del Maresciallo Radetzky col Generale comandante a Mestre e con Vienna.

La sera del 29 si fece una sortita nelle campagne di Meolo e si presero agli Austriaci due obizzi. (Lett. privata.)

— Un decreto del Governo Provvisorio di Venezia ordina la formazione di una legione ungherese di tutti i militi e cittadini di quella nazione che si trovano o là concorressero per esservi ascritti.

— ROMA 14 Ottobre — Il General Zucchi, che ha accettato il portafoglio della guerra è qui atteso di momento in momento. Questa scelta onora egualmente ed il principe che la fece ed il vecchio milite che ne è l'oggetto.

Il General Zucchi ha preso parte alle grandi guerre dell'impero ne' ranghi dell'armata Francese. Il suo ultimo fatto d'armi è la difesa recente e sì prolungata della Fortezza di Palmanuova. Esperienza e patriottismo sono i due gran numeri che raccomandano il nuovo ministro a Sua Santità. Ma io m'inganno; un titolo più sacro ancora raccomandollo. Il Generale ha tutto perduto in conseguenza degli avvenimenti della Lombardia; persino la dote di sua moglie fu confiscata dagli Austriaci. Non gli sopravvanzava altro che il suo onore, e la sua spada.

— Il Governo Romano è riuscito ad assoldare per tre anni duemila Svizzeri i quali fra un mese saranno nel nostro Stato.

— È fama in Roma che l'Abate Antonio Rosmini sarà Cardinale e Ministro.

(Speranza)

Si scrive da Napoli 14 Ottobre al *Journal de Debats*.

— Il *Tempo*, Giornale ufficiale del Governo, si sforza ogni mattina di provare che l'ordine regna a Messina, ed il disordine a Palermo, e che Messina rinasce alla tranquillità ed al commercio,

mentre che Palermo in preda dell'anarchia, vittima delle violenze, e dell'indisciplina dei suoi difensori, si trova alla vigilia di vedersi saccheggiata da quegli stessi ch'ella ha chiamati dalle montagne per sostenere la causa della indipendenza. Qui v'ha dell'esagerato, e v'ha un po' di vero. La sospensione delle ostilità dà realmente alle due Città, di cui si parla, una fisionomia distinta: se lo statu quo si prolunga, e se l'opera della mediazione procede tanto lentamente, gli è certo che Messina profitterà della disciplina e dell'ordine (che le ha ricondotto la spada di Filangeri) per riaversi a poco a poco, e che Palermo ove tutti vonno comandare, e nessuno obbedire, soffrirà crudelmente dell'anarchia che la divora.

Si dice che le due potenze mediatrici avevano la ferma intenzione di regolare in un sol colpo gli affari dell'alta e della bassa Italia.

— Nulla sappiamo di preciso intorno la formazione del nuovo Ministero a Torino. Si dice però che Perrone rimarrà alla Presidenza, Pinelli passerà agli esteri. Dei nuovi che entrerebbero a far parte del gabinetto varie sono le voci. Un nome però si pronuncia da tutti, ed è quello di Vincenzo Ricci.

FRANCIA

PARIGI 23 Ottobre — La Camera ha terminato oggi l'esame del progetto di Costituzione. Il Capitolo X. relativo alla legion d'onore, ed al regime delle colonie, il Capitolo XI che stabilisce le forme colle quali la Costituzione potrà essere riveduta, alcune disposizioni transitorie finalmente formanti il Capitolo XII. ed ultimo, furono votati successivamente dopo brevi discussioni e senza modificazioni importanti.

Rimane tuttavia un grave quesito a sciogliere, quello dell'epoca in cui avrà luogo l'elezione del Presidente della Repubblica. L'Articolo 119 del progetto di Costituzione era così concepito: immediatamente dopo il voto della Costituzione si procederà dalla nazione alla nomina del Presidente della Repubblica, e dell'Assemblea Nazionale costituente alla redazione delle leggi organiche che devono completare la Costituzione. La Commissione stessa ha domandato la soppressione di questo Articolo. Si pensò tornar meglio il determinare con Decreto speciale l'epoca dell'elezione del Presidente, ma la questione non si aggiornerà a lungo, poichè la Commissione promise di portare domani questo decreto, che potrà essere immediatamente discusso.

Quanto alla seconda parte dell'Articolo relativo al voto delle leggi organiche, fu ripresa dal Sig. Glais-Bazion, e presentata sotto la forma di articolo addizionale, che la Camera ha votato in questi termini. « Immediatamente dopo il voto della Costituzione si procederà alla redazione delle leggi organiche, che saranno determinate da un decreto speciale. È adunque costi-

tuzionalmente deciso da questo Articolo che la Camera che ha fatto la Costituzione, farà altresì le leggi organiche. *(Debats)*

— Si scrive da Lons-le-Saulnier (*Jura*) 22 Ottobre — In questo momento tanto a Morez che a Rousses vi sono circa 350 soldati della Lombardia disposti a raggiungere l'armata Sarda. Essi avevano abbandonato il vessillo austriaco per passare sotto quello di Carlo Alberto, ed esularono in Francia dopo la caduta di Milano. Per domani altri duecento si aspettano.

SVIZZERA

GINEVRA — Quasi tutti i rifugiati italiani che avevano cercato asilo in Francia riprendono la via d'Italia per la Savoia ed il Piemonte. Giornalmente ne passano frotte per Ginevra. E se ne annunziano ancora nuove colonne, la cui partenza, dicesi, sia affrettata da Dispacci telegrafici venuti di Parigi. Parrebbe che a Parigi siasi finito per comprendere che è tempo che il gran movimento italiano si compia.

(Rev. de Genève)

ALEMAGNA

Un Dispaccio telegrafico annunziò a Graz la resa di Vienna nel giorno 30 Ottobre alle ore 9 1/4 antimeridiane.

Però da lettera privata in data di Trieste 2 Novembre abbiamo quanto segue: Le notizie di Vienna sono di molta importanza, e giunsero all'una ora pomeridiana recando che Vienna era per capitolare, ma che in molta distanza si videro sopraggiungere gli Ungheresi, e quindi in tutti i punti della Capitale si inalberò la bandiera rossa. Si dice che gli Ungheresi in numero di 50,000 si appressano alla città senza frapporre dimora alcuna.

La posta di Vienna manca da 4 giorni, e queste poche ed oscure notizie ci arrivano da altra parte.

INGHILTERRA

LONDRA 15 Ottobre — I Giornali di Dublino pubblicano un lungo indirizzo adottato dal Clero cattolico irlandese, il quale, all'avvicinarsi della carestia onde il paese è ancora una volta minacciato, prega il Governo d'impiegare ogni possibile mezzo onde alleviare alla popolazione Irlandese le conseguenze del flagello.

I prelati, infine dell'indirizzo, protestano contro il progetto del Governo di porre a carico dello Stato il pagamento degli stipendi del clero cattolico. Questa misura, essi dicono, sarebbe tale da far nascere il malcontento nel pubblico e mettere a pericolo l'esistenza della Chiesa cattolica in Irlanda.

RUSSIA

PIETROBURGO 12 Ottobre — A Pietroburgo è stazionario il Cholera: si hanno dai quindici ai venticinque casi al giorno.

A Riga, in Livonia, sino ai 3 d'Ottobre sopra 50,000 anime il Cholera ne ha colpite 7,000 di cui 2,000 soccomberono, e 5,000 guarirono, o sono ancora sotto cura.

A Mittau, Capitale della Curlandia, e la di cui popolazione ascende a 16,000 individui, si rilevarono sino ai 3 Ottobre 2,500 casi di Cholera; la cifra dei eccessi monta a 740, e quella dei ricuperati a 1,500.

— 16 Ottobre — Notizie del Granducato di Posen annunciano che l'esercito Russo che si concentra sulle frontiere della Prussia e della Gallizia, ammonta a più di 200,000 uomini; annunciavasi anche positivamente che parecchi reggimenti erano già entrati in Gallizia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

ROMA — Già pochi giorni il ghetto degli Ebrei corre grave pericolo di venir assalito e manomesso da una moltitudine disposta a brutti eccessi, nella quale fu doloroso il vedere alcune uniformi civiche. Noi per onore dell'armi nazionali vogliamo credere che quelle uniformi venissero indossate a mascherare degli individui che sono ben lungi dell'appartenere alla Guardia. Che se fosse altrimenti noi alziamo energicamente la nostra voce perchè la Guardia Civica manifesti la sua indignazione contro il brutale attentato e tolga le armi dalle mani che volevano disonorarle.

LONDRA 21 — Il Marchese Ridolfi Ministro Plenipotenziario del Granduca di Toscana, ebbe oggi un'udienza particolare, per rimettere alla Regina le sue credenziali: fu presentato dal Visconte Palmerson.

APPENDICE

Alla Redazione del neonato Giornale

Ho sotto gli occhi il vigliettino, col quale m'invitate a collaborare per la fattura del vostro periodico; e vi ringrazio se mi credete atto a far con qualche facilità scorrere fra le mie dita una penna d'oca e [ciò che vale meglio] di animo docilissimo e prontissimo a servire a vecchi amici. Però meravigliomi che trattandosi di un Foglio Politico vi siate indirizzati a me poverino che di Politica non so proprio quasi niente. Diavolo! non sapete per anco chi io mi sia? Nella repubblica letteraria [non badate per carità a questa parola degna di un pedante in parucca] io non sono altro che un umorista, e umorista significa uomo che ama di vivere allegro, uomo, il quale delle cose osserva nota soltanto la parte ridicola ed imbratta poi con qualche filastrocca lunga o corta un foglietto di carta. Sapete già ch'io ho in odio le geremiadi come l'ubriaco ha in odio l'acqua e che gli studi seri seri mi annoiano infinitissimamente. In quale modo dunque potrei aiutarvi nelle vostre speculazioni politiche?

Questa era la risposta che spontanea mi usciva quasi di bocca alla lettura della vostra letterina. Pure volli un

po' pensarvi sopra; mi sono beccato il cervellino per un giorno intero, e trovato ho il modo di servirvi. Ed ecco quanto sono in grado di promettervi.

La *Politica* è una scienza estesissima, non v'ha dubbio. Quelli che la studiano ben bene possono esser cagione di sommi vantaggi o di sommi mali al loro prossimo secondo ch'entrano nell'arringa colla divisa della Verità ovvero coperti coll'ipocrita sajo del Fariseo. Della scienza e degli scienziati in *Politica* non mi occuperò punto. Chi ha occhi vede, chi ha orecchi ascolta, chi è fornito di buon senso discerne; e chi non ne ha, suo danno. Ma v'ha anco dilettanti di *Politica*, i quali non contenti di voti, di desiderii, di speranze (cose tutte permesse anzi di dovere ad un galantuomo che ami veramente il proprio paese) vorrebbero mettere in attività i più strambi sistemi del mondo, credere possibili nella realtà certe idee curiosissime e mostruose, sono alla fin fine gli umoristi della *Politica*. Con questi tali verrò talvolta a discorso nel mio linguaggio umoristico e farò loro capire quanto sono stravaganti, quanto sono visionarii. Oh! ce la intenderemo facilmente tra pazzerelli di buon umore.

Ma i miei servigi più importanti sono di un altro genere. Un Giornale appena nato (abbia pur le più buone intenzioni del mondo) trovasi subito di faccia all'opposizione, e guai se egli, nuovo ai triboli di questa terra, non vi risponde con bolte di santa ragione. L'opposizione oggi è un sistema, come in altri secoli l'*Ipsè dixit*. Alcuni si oppongono perchè non si vedono secondati nelle loro idee, altri perchè credono l'abito di censore molto addatto al loro dosso; ma i più, i più si oppongono per il solo piacere di opporsi. Quale noia per voi badare a tutte le dicerie, respingere tutti gli attacchi, empier le colonne del Giornale con polemiche inutili! Ebbene, ebbene, io levorovi di pena, io sarò il vostro avvocato, un avvocato umorista. Nelle piazze, per le strade, nei caffè diffenderò la vostra causa a spada tratta... (ah! no, questa è una frase rivoluzionaria) vi diffenderò con tutta l'eloquenza della mia lingua.

Ho già anzi cominciato a farlo e sono contento di me medesimo, sapete. Uscito alla luce il primo numero, alcuni membri dell'opposizione sistematica vi trovarono dentro malanni prima di leggerlo. Pare incredibile! Fissarono gli occhi sulla data, poichè l'opposizione non trascura mai le piccole cose. Numero primo 2 Novembre 1848. Oimè!! [esclamazione prolungata] È il giorno dei Morti! Sissignori, io risposi allora. Questo Foglio periodico è uscito alla luce nel giorno dei morti. Nè senza motivo, poichè egli bramava giungere in tempo da cantare pubblicamente un requiem ai suoi confratelli il *Giornale Politico del Friuli* e lo *Spettatore defonti* nel corso di questo anno, e i quali si troveranno forse forse attualmente nel purgatorio. Questo mio ragionamento li persuase e tirarono innanzi colla lettura; ma all'improvviso questa fu interrotta da un secondo punto ammirativo. Che c'è di nuovo? domandai con curiosità. Ah! mio caro, quella Ragione là a lettere majuscole... Non potei in allora conservare il mio sangue freddo; tanto mi parve bestiale sulle prime quella osservazione. Assunsi per un momento il tuono tragico e proferii queste quattro parole le quali non han bisogno di commenti. — Signori, vi rincrescerebbe di essere ragionevoli?

Però riflettendovi sopra trovai che in alcuni casi quell'osservazione non sarebbe stata affatto affatto inutile, e mi pentii quasi di avere mostrato un viso cotanto serio a chi bonariamente esprimevami l'animo suo. Recitai a me medesimo allora questo soliloquio — La parola ragione fu proferita altre volte con la franchezza dell'uomo onesto, ma non fu che una parola: il fatto dimostrò il contrario: chi se ne sta dubbioso dunque prima di farle lieta accoglienza, è almeno almeno un uomo prudente.

I signori membri dell'opposizione continuarono la lettura e ad ogni linea la loro faccia diveniva più sorridente. Pure uno di essi vorrebbe che alla parola *Virtù* fosse sostituita la parola *Forza* a lettere da scottola: ma, come ognuno può vedere da sè, queste sono sottigliezze linguistiche. E un altro dopo aver letto esclamò: *massime eterne*, senz'aggiungere sillaba. Per questo laconismo non ho potuto capire il suo concetto e rispondergli come forse avrebbe meritato.

Coraggio dunque. I Friulani non permetteranno che il *Friuli* perisca, perchè allora certe idee di patriottismo si ridurrebbero a zero. Quanto a me parlerò a tutti e sempre in vostro favore e sarò secondo il mio poco ingegno il vostro.

COLLABORATORE UMORESTA.